

Benchè a lungo la storiografia scientifica abbia sottovalutato il ruolo della donna nelle società tradizionali europee, è innegabile oggi che, prima di vedersi riconosciuti i diritti politici e sociali nelle forme ufficiali, la donna ha rappresentato da sempre una figura di riferimento, grazie anche all'impronta cristiana della cultura europea.

La donna rappresenta l'idea di rigenerazione, di vita, di protezione e di maternità universale, custode del focolare domestico e motore propulsivo della famiglia, nucleo fondamentale della società.

Oggi, grazie a conquiste ottenute, le donne godono pienamente dell'uguaglianza giuridica rispetto agli uomini.

Ciò non significa che il percorso sia concluso. Le sfide di oggi sono forse ancor più difficili perché travalicano il piano strettamente giuridico e investono la società, la cultura, la mentalità. Si tratta di coniugare le possibilità offerte dal mondo del lavoro e delle attività extra-domestiche con il proprio ruolo di madre e di moglie.

Un'emancipazione matura trova compimento nella sinergia tra la donna madre sostegno alla crescita dei figli e punto di riferimento nel cammino della vita e della famiglia e la donna lavoratrice, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica. Oggi, più che nel passato, le donne sono chiamate ad affrontare nuove sfide. La presenza sociale delle donne è indispensabile per contribuire a far esplodere le contraddizioni di una società organizzata quasi esclusivamente su criteri di produttività.

Non posso non accennare, anche se in modo molto sintetico, ad una nuova sfida alla quale le donne sono chiamate in relazione al mutarsi della struttura della nostra società a causa del fenomeno crescente dell'immigrazione.

A partire dagli anni ottanta, l'Italia si è trasformata da zona di emigrazione a paese di frontiera. La nostra penisola è divenuta una Terra di destinazione ovvero un luogo di passaggio obbligato per raggiungere altri Paesi, europei o extraeuropei.

In questi anni l'Italia, infatti, ha visto aumentare progressivamente gli ingressi legali e illegali di immigrati sul proprio territorio nazionale.

Il fenomeno dell'immigrazione, inevitabilmente ci ha portato a confrontarci con differenti modi di pensare e stili di vita completamente alieni alle nostre radici culturali e religiose. Dobbiamo necessariamente fare i conti anche con l'islam che, favorito dal diffuso atteggiamento multiculturale e buonista, si sta radicando anche nel nostro Paese.

L'Islam umilia e offende la donna, la considera sottomessa all'uomo, dal quale può essere ripudiata (e non viceversa), la obbliga a celare il viso e il corpo, le impone l'infibulazione e frequenti gravidanze volute unicamente dal marito.

Ma la differenza sostanziale, più che nelle caratterizzazioni esteriori, sta nella concezione stessa che la donna ha di sé. Come l'Islam in quanto sistema rifiuta la mediazione, l'integrazione, la modernità, così la donna islamica, sottomessa, velata, rinchiusa, privata di potestà genitoriale e di qualsiasi autonomia, giustifica ed addirittura difende questo stato. Non può esserci alcuna evoluzione se le principali protagoniste, non vogliono modificare la propria condizione.

A tutto ciò occorre rispondere con la forza generata dalla nostra identità e dai valori di eguaglianza che nascono da tutta la nostra tradizione storica, con la consapevolezza che dignità e diritti sono elementi su cui non è possibile scendere a patti. E sarebbe ancora più vergognoso farlo, come tanta sinistra suggerisce, sotto la maschera buonista del rispetto di quelle che vengono ipocritamente definite "tradizioni", senza avere il coraggio di ammettere che si tratta invece di pratiche barbare e violente come l'infibulazione.

?? **POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA**

Difendiamo la famiglia (critica all'imbroglione del riconoscimento delle unioni civili "Pacs")

La Lega Nord ritiene da sempre necessario mettere in moto una politica diretta a dare un segno decisivo di cambiamento, volta innanzi tutto a far sì che la società si riappropri di quei principi e valori insiti nella tradizione religiosa, etica e culturale del nostro Paese.

Riappropriarsi dei valori fondanti della nostra società significa, in primo luogo, riaffermare la forza insita nell'istituzione della famiglia, volano delle generazioni future e pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, le strutture di produzione di reddito ed il contenimento delle forme di disagio sociale.

Di quale famiglia parliamo è semplice, quella che la nostra Costituzione riconosce come tale, "una società naturale fondata sul matrimonio", ex art. 29. Il matrimonio come lo conosciamo non è una invenzione giuridica, ma una istituzione sociale di tradizione millenaria.

Da quando abbiamo assunto la corresponsabilità del Governo del Paese, abbiamo sentito, se è possibile, ancora più irrinunciabile l'esigenza di difendere la famiglia non a parole ma con atti e scelte politiche chiare.

Difendere la famiglia rappresenta salvaguardare la nostra identità e la nostra cultura, propria del mondo occidentale. E' per questo che criticiamo con forza il tentativo in atto da parte della sinistra di voler scardinare l'istituzione della famiglia proponendo il riconoscimento delle Unioni civili. I Pacs (Patto civile di solidarietà) oltre ad essere il grimaldello per riconoscere il matrimonio e l'adozione per le coppie omosessuali, rappresentano anche una vera e propria ingiustizia sociale. Crediamo difatti doveroso che ogni società civile che si rispetti debba salvaguardare qui nuclei familiari che, consci dell'importanza del ruolo pubblico oltre che privato della loro unione, si impegnano e si vincolano davanti allo Stato ad adempiere ai doveri legati alla loro decisione. Il matrimonio consiste in una pubblica assunzione di responsabilità verso la società e verso lo Stato (si badi bene, non parliamo del sacramento ma del matrimonio quale istituto civile): è per questo che la semplice convivenza fra persone non rientra nell'interesse pubblico, ma si svolge unicamente all'interno della sua sfera privata e quindi in questo caso lo Stato ricopre unicamente il compito di garante della libertà delle persone. Com'è noto, nell'ambito delle loro libertà, le persone conviventi possono stabilire contrattualmente impegni reciproci e, tra questi, rientra anche il potere testamentario, infatti, nel rispetto delle quote riservate per legge, la parte disponibile può essere lasciata a chiunque.

Molte delle ragioni apportate in modo strumentale dalla corrente di pensiero che vuole riconoscere le unioni civili sono in realtà già ampiamente tutelate dall'ordinamento vigente in base ai diritti che i cittadini hanno in quanto tali senza la necessità di stabilire una parificazione della convivenza di fatto al matrimonio. E' importante quindi sgombrare il campo da qualunque falso pensiero che possa far ritenere che si tratti di conquiste civili o di misure contro le discriminazioni o di estensione dell'uguaglianza. La verità è che si tratta della pretesa di "una minoranza ben rappresentata" che vuole trasformare i desideri bizzarri dei singoli individui in diritti umani universali.

Si può, senza ombra di dubbio, affermare che la vera ragione della richiesta di pubblico riconoscimento delle unioni di fatto è di natura ideologica e riguarda il matrimonio e la sessualità. Infatti se è vero come è vero che gran parte degli interessi individuali legati alla convivenza sono già riconosciuti dall'ordinamento e se è vero che nella sfera privata tutti sono liberi di scegliere tra relazione matrimoniale e more uxorio (semplice convivenza), è lecito pensare che tutta questa

messa in scena sia orchestrata per proclamare la fine del significato etico che è insito nel matrimonio e nella famiglia ed inserirne una più “al passo con i tempi”.

In conclusione possiamo affermare che i “Pacs” sono soltanto un imbroglio, finalizzato principalmente ad introdurre anche nel nostro Paese come nella Spagna governata dal “sinistro” Zapatero il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

“Le varie forme odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il matrimonio di prova, fino allo pseudo-matrimonio tra persone dello stesso sesso, sono espressioni di una libertà anarchica, che si fa passare a torto per vera liberazione dell’uomo”. (Papa Benedetto XVI).

Noi, a differenza del centro sinistra, crediamo nella famiglia ed è per questo che in tutta la legislatura ci siamo impegnati per mettere in campo nuovi strumenti a sostegno delle responsabilità familiari e, soprattutto, misure che ne definiscano in modo coerente il suo carattere di soggetto attivo, titolare di diritti e doveri. Non più, quindi, soltanto misure di sostegno economico per le famiglie bisognose ma strumenti diversificati, attuati con il coinvolgimento delle famiglie stesse in tutte le fasi del processo.

L’azione del Governo, in particolar modo grazie all’attività svolta dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni, è stata incentrata nel realizzare il superamento del centralismo, attraverso la valorizzazione delle istituzioni locali e dell’apporto delle persone e delle associazioni familiari, rafforzando il principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale attraverso il coinvolgimento diretto di governo, regioni, ed enti locali, ma anche di organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato e degli enti delle confessioni religiose impegnate nel settore.

Prima di entrare nel merito dei provvedimenti attuati in questa legislatura, è importante smentire in modo categorico l’insinuazione pretestuosa che il governo Berlusconi ha tagliato le risorse economiche per le politiche sociali. Infatti è vero il contrario e cioè che sono state aumentate. Nel 2002 i fondi stanziati per le regioni e le province autonome sono stati pari a 771.461.269 euro, nel 2003 le risorse sono salite a ben 896.823.876 euro, ulteriormente incrementate ad un miliardo di euro nel 2004, mentre nel 2005 e 2006 sono stati stanziati in tutto 1.658.000 Euro a cui vanno aggiunti i fondi per il bonus bebè per il 2005 e il 2006 pari a 696.000.000 Euro.

In estrema sintesi andremo, ora, ad elencare le misure adottate in questa legislatura a sostegno della famiglia e della natalità.

?? *Interventi a sostegno delle responsabilità familiari*

Asili Nido

Al fine di sviluppare una rete di servizi sociali che vada incontro alle esigenze reali delle famiglie e che costituisca la risposta al problema della prima infanzia, sempre più avvertito nella nostra società, in questa legislatura sono state stanziati notevoli risorse economiche per il finanziamento di tali servizi attuate misure dirette ad attualizzare la regolamentazione della materia in particolar modo al fine di agevolare la conciliazione maternità-lavoro:

?? **Art. 70, Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002)**

ha istituito il Fondo per gli asili nido della consistenza di 300 milioni di euro per tre anni, da ripartire annualmente per le Regioni, allo scopo di rendere fruibile questo servizio per l'infanzia su tutto il territorio nazionale e per un numero sempre più ampio di famiglie. L'art. 70 della finanziaria del 2001, dispone tra l'altro, che le amministrazioni e gli enti pubblici nazionali, allo scopo di favorire la conciliazione tra esigenze professionali e familiari dei genitori lavoratori, possono, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio, istituire nell'ambito dei propri uffici micro-nidi per l'infanzia. Le spese di partecipazione alla gestione dei micro-nidi e nidi nei luoghi di lavoro possono essere detratte dall'imposta sul reddito dei genitori e dei datori di lavoro.

?? **Art. 91, Legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge finanziaria 2003):**

ha previsto, al fine di assicurare una adeguata assistenza familiare ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti con prole, un Fondo di rotazione, che ammonta a 10 milioni di euro per il finanziamento dei datori di lavoro che realizzano, all'interno dei luoghi di lavoro servizi di asili nido e micro-nidi anche aperti al territorio. Il Ministero del lavoro, ha dato via libera a questo finanziamento con il decreto 16 maggio 2003.

?? **Art. 22 Decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269**

L'articolo del decreto in titolo, convertito dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, ha previsto che il mutamento di destinazione d'uso nei locali dei condomini da adibire ad asili nido sia sottoposto soltanto alla denuncia di inizio attività, snellendo così in maniera significativa l'iter burocratico per l'avvio di strutture per la prima infanzia nei condomini.

?? **Comma 335 Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Legge finanziaria 2006):**

prevede la possibilità di detrarre dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento le spese sostenute per mandare i figli all'asilo nido fino ad un massimo di 632 euro annui per ogni figlio.

Aiuti alle giovani coppie

?? **Art. 46 Legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge finanziaria 2003)**

Il comma 2 dell'art. 46 dispone che il 10% del Fondo Nazionale per le politiche sociali, ossia circa 170 mln di euro, sono destinati a sostegno delle politiche in favore delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità.

Successivamente tramite decreto attuativo sono state demandate alle regioni le modalità e i criteri di attuazione dei fondi disponibili. Le regioni da parte loro potranno stipulare degli accordi con le banche per erogare i mutui agevolati. Bisogna precisare che il contributo spetta soltanto alle famiglie sposate o in procinto di farlo, secondo quanto stabilito dall'art. 29 della Costituzione.

?? **Comma 111 Legge 30 dicembre 2004 n° 311 (Legge finanziaria 2005)**

Tale comma ha introdotto il Fondo nazionale per l'accesso alla prima casa per le giovani coppie. Tale Fondo, dotato di 10 milioni di euro, è diretto al sostegno finanziario all'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale in regime di edilizia convenzionata.

?? **Comma 336 Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Legge finanziaria 2006)**

L'accesso ai mutui per l'acquisto e la costruzione dell'abitazione principale sarà consentito anche ai lavoratori con contratto atipico. La garanzia sul prestito bancario sarà fornita da un apposito

fondo di 10 Milioni di Euro costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'aspirante beneficiario del mutuo deve possedere un contratto di lavoro a tempo determinato o essere un lavoratore rientrante in uno degli istituti disciplinati dalla Riforma Biagi (Legge 14 febbraio 2003, n. 30, *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro e successive integrazioni*): *co.co.pro.*, *job on call*, *job sharing*, nel limite di età di 35 anni e nella soglia di reddito personale non superiore ai 40.000 Euro annui.

Bonus figli

?? **Art. 21 Decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269**

L'articolo del decreto in titolo, convertito dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326, ha previsto una misura temporanea di sostegno alla natalità, per le cittadine italiane o comunitarie residenti in Italia, che corrisponde ad un assegno una tantum di 1.000 euro, per ogni figlio, nato dopo il primo, dal 1-12-2004 al 31-12-2004 e per ogni figlio adottato nello stesso periodo. Sono stati stanziati allo scopo, 308 milioni di euro. Al 21.09.04 erano state presentate all'INPS 169.400 domande, con un esborso di 169 milioni e 557 mila euro.

?? **Commi 331-334 Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Legge Finanziaria 2006)**

I commi da 331 a 334, prevedono il finanziamento del cosiddetto *bonus* figli (assegno di 1000 euro per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005 e dal secondo in poi nel 2006 per tutti i nuclei familiari che non superano il tetto massimo di reddito di 50.000 euro). Godono di tale beneficio i cittadini italiani ovvero comunitari residenti in Italia. Per tale finalità è autorizzata la spesa di 696 milioni di euro.

?? **UN FISCO A TUTELA DELLA FAMIGLIA**

A decorrere dal 1° gennaio 2002, grazie alla Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002) le detrazioni per carichi di famiglia sono state raddoppiate da 516.000 lire a 516, 46 euro per i nuclei a basso reddito e con più figli a carico (fino ad un tetto di 46.481,00).

Una novità, introdotta dalla CDL, consiste in un ulteriore detrazione, pari a circa 258 euro, se il figlio è diversamente abile.

La Legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge finanziaria 2003) ha introdotto la no-tax-area (deduzione dal reddito imponibile di 3.000 euro per tutti, che salgono a 4.500 euro per i redditi da lavoro autonomo e impresa minore, a 7.000 euro per i pensionati e a 7.500 per i lavoratori dipendenti).

Con la Legge 30 dicembre 2004 n° 311 (Legge finanziaria 2005) le detrazioni suddette sono state sostituite da deduzioni dal reddito complessivo.

In base a tale legge sono state introdotte norme a favore dei nuclei familiari con redditi bassi e medi. Infatti si prevede la sostituzione degli attuali detrazioni dall'imposta per carichi di famiglia. Nello specifico, i commi 349 - 353 prevedono la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie tramite, soprattutto, la trasformazione delle detrazioni di imposta per carichi di famiglia in deduzioni.

Sono deducibili i seguenti importi:

- ~~---~~ euro 3.200 per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
- ~~---~~ euro 2.900 (da ripartire tra coloro che hanno diritto alla deduzione) per ciascun figlio e ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimento dell'autorità giudiziaria. Tale importo è aumentato fino a:
 - euro 3.450 per ciascun figlio di età inferiore a tre anni;
 - euro 3.200 per il primo figlio se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato;
 - euro 3.700 per ogni figlio portatore di handicap.

Sono deducibili dal reddito complessivo, fino ad un massimo di euro 1.820, le spese sostenute per gli addetti all'assistenza delle persone non autosufficienti nel compimento degli atti della vita quotidiana.

?? *Tutela dei diritti e dei bisogni dell'infanzia*

Nel mondo industrializzato le problematiche in titolo sono connesse anche all'ondata dei flussi migratori clandestini. Le persone ed in particolar modo i minori, sradicati dal proprio ambiente naturale, in condizioni di estrema fragilità e povertà, divengono facilmente preda di situazioni di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, dalla privazione di alcune libertà fino alla schiavitù e allo sfruttamento del lavoro minorile, all'accattonaggio, allo sfruttamento sessuale, all'utilizzo a fini di microcriminalità.

Riveste quindi un ruolo di primario interesse, l'approvazione della Legge 30 luglio 2002, n. 189 (cd legge Bossi-Fini) nella quale, tra le altre cose, è stato previsto, da un lato il divieto d'ingresso per chi sia stato condannato per reati diretti al reclutamento delle persone da destinare alla prostituzione e dall'altro l'inasprimento della pena per tali fattispecie delittuose.

Al fine di ribadire, ulteriormente, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto forte è l'impegno della Lega Nord in questo ambito, ricordo che il Parlamento ha approvato una importante proposta di legge d'iniziativa del Governo che risponde all'esigenza europea di attuare un'azione comune contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei minori. La legge 11 agosto 2003, n. 228, Misure contro la tratta di persone, risponde all'esigenza di attuare un'azione comune contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei minori. Inoltre il testo del provvedimento, riformula gli articoli 600, 601 e 602 del codice penale in quanto queste norme sono oramai datate e incapaci quindi di cogliere i fenomeni della riduzione in schiavitù e della tratta degli esseri umani in tutte le sue articolazioni e modalità di realizzazione. Va inoltre aggiunto che in riferimento al problema dell'accattonaggio, la relativa previsione sanzionatoria contempla una specifica aggravante in caso di reato commesso a danno di minore di età.

La Lega Nord, da sempre in prima fila nelle battaglie mirate alla tutela dei diritti dei minori, è stata determinante al fine di approvare il testo della Legge 06 Febbraio 2006, n° 38, *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet*, scaturito dall'abbinamento di diverse proposte tra cui ben tre presentate dal Gruppo parlamentare della Lega, volta a riconsiderare la prassi giudiziaria verso i responsabili di ignobili reati sessuali contro l'infanzia. Questa legge trova il suo fondamento nelle convinzioni più profonde e più radicate nella parte sana del Popolo e costituisce una esplicita risposta a chi vorrebbe realizzare "un nuovo ordine" all'insegna del sovvertimento dei valori.

La presente legge, infatti, mira ad avversare, nel modo più efficace e penetrante possibile, l'abuso intrafamiliare a danno dei minori ed i reati connessi alla pedofilia, attraverso un corpo di norme che nascono dalla consapevolezza che l'esclusiva risposta sanzionatoria non è risolutiva del problema, ma deve essere completata per l'aspetto preventivo. Con la consapevolezza di fare emergere la necessità di approntare nuove metodologie per il perseguimento dei reati che vengono perpetrati attraverso la rete internet. Non si può più prescindere dall'utilizzazione di adeguati strumenti informatici che siano in grado di contrastare efficacemente l'apertura e la chiusura in tempi brevissimi di siti a sfondo pedopornografico.